

Secondo Levi Strauss la struttura è «il sistema di relazioni latente nell'oggetto», per cui cambiando un elemento cambiano tutti gli altri. Cioè la struttura è la relazione che unisce le parti in una totalità. Tale «unitas multiplex» non va intesa nel senso limitato di ordine meccanico o geometrico (in senso euclideo). Essa è un sistema, precisamente un sistema dinamico di relazioni, un campo di forze. Lo stesso De Saussure (che, com'è noto, è considerato padre dello strutturalismo in linguistica) nel suo «Cours de linguistique générale» parla della lingua come di «un sistema che conosce soltanto il suo ordine proprio» (1) e afferma la priorità del sistema sugli elementi che lo compongono (2). La prevalenza del sistema, della totalità, sui singoli elementi (i quali sussistono soltanto in funzione della totalità) costituisce uno dei cardini fondamentali dello strutturalismo, distinguendolo e contrapponendolo, in campo scientifico, all'«atomismo» e all'«associazionismo», e, in campo storico-filosofico, all'individualismo storicistico e all'idealismo. Del resto fin dal 1933 il linguista russo Trubetzkoy (3), a proposito dello strutturalismo nella fonologia attuale, acutamente notava come l'epoca, in cui viviamo, sia caratterizzata «dalla tendenza di tutte le discipline scientifiche a sostituire l'atomismo con lo strutturalismo». In particolare va qui ricordata (anche per la notevole influenza esercitata sulle arti visive) la Gestalpsychologie che rifiuta di considerare i dati percettivi isolati, «atomizzati», al di fuori cioè del rapporto di insieme, di totalità. Vi sono, tuttavia, due modi fondamentalmente diversi di considerare la «struttura» (4): l'uno come sistema inerente all'oggetto, alla realtà dell'oggetto della ricerca; l'altro, invece, come programma e operazione metodologica nell'ambito di una disciplina. In tutte e due i casi il metodo strutturale consiste nello scoprire forme invarianti all'interno di contenuti differenti, ma nel secondo caso ciò non è possibile fra contesti diversi (per es. tra letteratura e pittura). Probabilmente, a livelli diversi, sarà valida ora l'una ora l'altra accezione del termine «struttura». Il problema che qui ci interessa è un altro. E cioè qual'è il fattore (o i fattori) unificante e costante della struttura, vale a dire: che cosa è che, ad un determinato momento fa sì che la struttura sia tale? Che cosa è che struttura la struttura? Potrà essere lo scattare di una quantità o l'attuazione di uno schema di ordinamento o di organizzazione o il costituirsi di un significato. Potranno essere anche tutti o alcuni di questi elementi e altri. È difficile stabilirlo a priori. Si può tuttavia rilevare che nei processi e negli esiti della strutturazione un fattore che è sempre e comunque presente è il significato. Non è concepibile una struttura senza significato, né un significato senza struttura. Particolarmente in un sistema linguistico (sia di linguaggio comune, sia di linguaggio artistico o poetico) sono necessari elementi strutturali sia i «significanti» sia i «significati». Questa non è affermazione di scarsa importanza poiché, come osserva Roland Barthes (5), nei sistemi connotati (letteratura ecc.) «i significati formano nientemeno che l'ideologia della società che utilizza il sistema. Per un saussuriano l'ideologia fa quindi parte della semiologia, come insieme dei significati di connotazione: gli è dunque forse più facile che a un altro di prevedere la sintesi delle strutture e della storia». Guardiamo il disegno di un quadrato. Ci rendiamo conto che la struttura «quadrato» non esiste fino a quando la nostra «mente», organizzando la percezione dei quattro segmenti non attribuisca a quell'insieme strutturale il significato di «quadrato». Se pensiamo di sottoporre un «quadrato» ad un primitivo che ignori lo schema «quadrato» (significativi a questo proposito certi esperimenti descritti dal Gombrich) (6) sicuramente egli vedrà quattro segmenti eguali che si toccano l'un con l'altro agli estremi o qualcosa del genere, ma non vedrà il «quadrato». Al contrario noi tendiamo a vedere un «quadrato» anche dove non c'è un quadrato ma una forma che gli si avvicini (teoria dell'aspettazione). Inoltre tendiamo a vedere completamente regolare una forma che non lo è, pur tendendo ad esserlo (pregnanza della forma). In sostanza la nostra percezione del mondo non è mai disinteressata, né

incondizionata. Il nostro rapporto col mondo, il nostro «essere nel mondo», si attua attraverso il filtro delle nostre strutture percettive. Ma la nostra percezione è strutturata perché tutte le cose del mondo sono strutturate, manifestazione oggettiva di una legge universale della «struttura»? oppure noi percepiamo strutturata la realtà in quanto la nostra percezione è soggettivamente strutturata? Quale che sia la risposta che si riesca a dare, sta di fatto che la realtà del mondo per noi esiste ed ha senso solo in quanto ci appare strutturata. E ci appare tale solo quando ed in quanto significhi. La struttura del «quadrato», per esempio, esisterà per noi (individui appartenenti ad una determinata cultura) quando i quattro segmenti eguali e la superficie, da essi racchiusa, saranno unificati nell'atto della percezione dal significato «quadrato». Se così è, qualcuno potrebbe obiettare, il nostro rapporto col mondo non sarebbe altro che un «sogno» costruito, continuamente, dalle nostre facoltà «significanti», cioè dalle nostre capacità percettive-linguistiche. La realtà fisica si identificherebbe con la realtà del linguaggio. Ma non è così. La «struttura-significato» è la realizzazione di un complesso gioco dinamico, in «campi» di volta in volta diversi, nel quale si attua il nostro rapporto (percettivo-linguistico) col mondo. In questo processo ad ogni «struttura» oggettiva noi facciamo corrispondere un «significato». «Struttura» e «significato» sono configurabili come due forze parallele all'infinito, due linee che si muovono parallelamente e su cui ad ogni «struttura» puntualmente corrispondente un «significato». Avere stabilito questo nesso costante fra «struttura» e «significato» non è senza importanza. Infatti la relazione struttura-significato può configurarsi come relazione struttura-linguaggio-cultura (società, storia). La critica che si fa allo strutturalismo stricto sensu, quello sincronico, di prescindere dalla storia, di ignorare il divenire dei fatti e della cultura degli uomini, viene a cadere di fronte all'asserita costante relazione struttura-significato, poiché è chiaro che ogni «significato» congloba in sé una fetta di storia e di cultura. La contrapposizione in atto fra strutturalismo e storicismo può sussistere per quel che riguarda il contrasto tra una visione sistematica di un mondo strutturato e una visione individualistica di un mondo in cui nessun fatto umano sarebbe ripetibile; anzi dove unicità e irripetibilità sarebbero gli autentici valori. Ma il contrasto non sussiste alle radici quando si afferma che la «struttura» non è «fuori del tempo», ma diviene su una linea che è parallela al divenire del «significato». Del resto non va dimenticato che accanto allo strutturalismo sincronico (che considera la struttura fuori dalla dimensione tempo), si è ormai affiancato uno strutturalismo diacronico (che considera la struttura come processo o risultato di un processo). Il rapporto costante struttura-significato si può rilevare a diversi livelli. Innanzi tutto c'è un livello elementare (ricordiamo l'esempio del quadrato). È il livello primo della percezione, dove è importante il fenomeno ottico e la «Gestalt» (struttura che configura percettivamente il fenomeno). Successivamente saremo indotti a inserire quella struttura «elementare» in una più ampia; per esempio nella «struttura del quadrato dalla preistoria ad oggi», cioè considereremo quella struttura al livello del significato storico. Ulteriormente potremo considerare il «quadrato» come suscettibile di utilizzazione tecnica o estetica - o simbolica - nella società in cui operiamo, cioè al livello del significato sociologico o ideologico ecc. Sommarariamente si può concludere col Goldman (7) che «ogni fatto umano s'inserisce in un certo numero di strutture significative globali, la cui messa in luce soltanto può farcene conoscere la natura e il significato oggettivi» e «per distinguere nel dato empirico elementare l'essenziale dall'accidentale, è indispensabile inserire questi fatti ancora malnoti in un'altra struttura più ampia che possa comprenderli». Una determinata realtà oggettiva, per es. il mare al tramonto, descritta nei termini del linguaggio comune assumerà per noi un certo significato. La stessa realtà descritta nei termini di un linguaggio poetico o artistico assumerà un significato diverso (anzi altri innumerevoli significati se innumerevoli saranno gli

artisti capaci di darci significati autenticamente diversi, cioè originali). Ora, è indubitabile che al «significato» datoci dal linguaggio comune corrisponderà, nella nostra percezione, una determinata «struttura» del fenomeno descritto, mentre tutt'altra «struttura» corrisponderà - nella nostra percezione - ai significati espressi dai diversi linguaggi poetici o artistici, pur riferendosi sempre allo stesso fenomeno oggettivo. Tutto ciò vale a ribadire che non solo cambiando la struttura cambia il significato, ma anche che cambiando il significato cambia la struttura. Si potrebbe obiettare che la struttura oggettiva del fenomeno rimane la stessa, mentre muta soltanto la struttura percettiva (Gestalt). Ma, in effetti, la struttura oggettiva del fenomeno, così come ci è esposta dall'artista, non è più quella descritta o descrivibile con linguaggio comune o con linguaggio scientifico o tecnologico. È una realtà diversa che diventa oggetto della nostra percezione. Si dirà «ma è una realtà illusoria». Non illusoria, ma diversa, replichiamo, perché essa attinge la verità da altre esigenze - comunicative - ed ha diverse leggi di strutturazione e diverse funzioni: essa è la realtà del linguaggio artistico. Mentre nel linguaggio comune la funzione comunicativa dirige l'attenzione del parlante verso la realtà extralinguistica - osserva Luigi Rosiello (8) - «la funzione poetica invece agisce all'interno della struttura linguistica, in quanto opera direttamente sui segni, sviluppando la consapevolezza del nesso di arbitrarietà esistente tra il piano del significante (organizzazione formale della sostanza fisica) e quello del significato (organizzazione formale della sostanza psichica)». Sicché mentre nel messaggio comune il segno viene usato come «una qualità» dell'oggetto o come «simbolo» sostitutivo di un significato emozionale, nel messaggio poetico, invece, viene messo in rilievo l'uso arbitrario del segno e vengono liberate le unità (del linguaggio) «dalle determinazioni esterne e dai processi di automatizzazione, di banalizzazione, a cui è sottoposto il sistema linguistico al livello della comunicazione comune». Se l'arte e la poesia debbono assolvere, a quanto sembra, ad una precisa funzione tecnico-linguistica, in alternativa strutturale alla funzione comunicativa comune, viene a cadere ogni pretesa, più o meno di carattere metafisico, di identificare il messaggio artistico o poetico con la realtà esterna al linguaggio (realismo, simbolismo ecc.). E, per quanto tutto ciò dovrebbe apparire scontato, si deve ancora oggi ripetere che il valore, ad esempio, dell'affresco delle storie della Croce di Piero della Francesca non consiste nell'aver rappresentato tanti maestosi cavalieri e nobildonne e simboli illustri o religiosi (che pure hanno una loro importanza non del tutto trascurabile), ma in qualcos'altro che è, precisamente, la scoperta di nuove e autentiche possibilità strutturali nel sistema-linguaggio pittorico del suo tempo. Così, se guardiamo all'arte del nostro secolo, la importanza degli espressionisti tedeschi non consiste nell'aver rappresentato le miserie e le tristezze della realtà sociale-politica del primo dopoguerra, ma nell'aver scoperto e attuato nuove possibilità strutturali (del linguaggio pittorico) le quali corrispondono sì a quella determinata realtà sociale e politica, senza, però, identificarsi con le persone, i fatti e gli oggetti esterni alla realtà del linguaggio pittorico. Ogni possibilità di equivoco scompare in artisti come Mondrian, dove la rappresentazione, sia pure simbolica, della realtà esterna al linguaggio è definitivamente eliminata. Tuttavia bisogna riconoscere che le forme del linguaggio mondriano sono divenute esse stesse entità metafisiche, prototipi di mondi ideali platonici. Oggi sembra eliminato anche quest'ultimo residuo di metafisica. Oggi, infatti, è divenuto oggetto delle arti visive il processo stesso di strutturazione, la «struttura che si struttura». Il significato di questo strutturalismo corrisponde, fondamentalmente, al significato più autentico della realtà «esterna» del nostro tempo, in cui, a tutti i livelli (scientifico, filosofico, tecnologico, pratico), ai valori assoluti definitivi, statici, si sono sostituiti i valori che si costruiscono di ora in ora, i valori che «si fanno» e il «farsi» valore.

### Note:

(1) De Saussure, Cours del linguistique generale; *La lingua, sistema di segni arbitrari*; «La lingua è un sistema le cui parti possono e debbono tutte essere considerate nella loro solidarietà sincronica».

(2) id. - «È un grosso abbaglio considerare un termine semplicemente come l'unione di un certo suono con un certo concetto. Definirlo così significherebbe isolarlo dal sistema di cui fa parte; significherebbe credere che si possa cominciare dai termini e costruire il sistema facendone la somma, laddove al contrario è dal tutto solidale che bisogna partire per arrivare mediante l'analisi agli elementi che esso racchiude».

(3) N. Trubetzkoy: La phonologie actuelle, in *Psychologie du langage*. Paris, 1933.

(4) v. M. Corti in *Strutturalismo e critica*, Il saggiatore, 1965.

(5) in *Strutturalismo e critica* - Il Saggiatore, 1965.

(6) E. H. Gombrich, *Arte e illusione*, Einaudi 1965.

(7) L. Goldman, Il concetto di struttura significativa in storia della cultura, in *Usi e significati del termine struttura*, Bompiani 1965.

(8) in *Strutturalismo e critica* - Il Saggiatore, 1965.

(*Arte Oggi*, n. 25-26, Silva ed., Roma, gen.-giugno 1966)